

Il pm e lo 007. Le reazioni

Il Pdl attacca l'ex pm: è la prova della congiura

Bobo Craxi: indagare. D'Ambrosio: non sapevo, ma è solo una cena

ROMA — Bobo Craxi chiede una commissione parlamentare d'inchiesta che chiarisca «quale fosse il ruolo dei nostri servizi e quali gli agguanci internazionali nella vicenda Mani pulite», paragonando quell'indagine ad un «golpe post moderno». Felice Belisario, per l'Italia dei valori, parla di «fantasiose spy story», con una «maggioranza piduista che tenta di riscrivere la storia e di infangare gli unici che combattono con coraggio la corruzione politica». La foto pubblicata ieri dal *Corriere della sera* diventa terreno di scontro politico. L'immagine è presa da un libro di prossima pubblicazione scritto da Mario Di Domenico, un avvocato e ricercatore del Cnr un tempo vicino a Di Pietro e adesso molto critico nei suoi confronti. Un volume che Di Pietro, tramite il suo avvocato Sergio Scicchitano, ha chiesto di non far uscire diffidando la casa editrice Koinè.

La foto sarebbe stata scattata il 15 dicembre del 1992, il giorno dopo che Di Pietro aveva firmato il primo avviso di garanzia per Bettino Craxi. Insieme all'allora pm, in una sala della caserma dei carabinieri di via in Selci a Roma, ci sono tre militari dell'Arma che collaboravano con lui alle indagini, ed un agente del Sisde, Fausto Del Vecchio. Ma soprattutto c'è allora numero tre del servizio segreto civile, quel Bruno Contrada che solo nove giorni dopo sarebbe stato arrestato con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, reato per il quale sta scontando una condanna a dieci anni di carcere. Alla serata — secondo la ricostruzione fatta dall'autore del libro — avrebbe partecipato anche Rocco Mario Modiatì, responsabile della Kroll Secret service, la più grande società d'investigazione d'affari del mondo con legami molto stretti con la Cia. Sempre secondo l'autore del libro, quella sera lo stesso

Modiatì avrebbe consegnato un targa ricordo a Di Pietro. Ma non ci sono foto che lo dimostrano e l'ex pm smentisce.

Il Popolo della libertà attacca l'ex pm, leggendo nella foto e nella ricostruzione una prova delle manovre che, a loro giudizio, ci sarebbero state dietro l'inchiesta che ha portato alla fine della prima Repubblica. «Il vero ruolo che Di Pietro ebbe durante Mani pulite — dice il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri — potrebbe essere ben lontano da quello di personaggio irreprensibile che per anni ha provato a cucirsi addosso. Lo abbiamo sempre sospettato. Ora finalmente iniziano a uscire prove inquietanti». Secondo Nino Lo Presti, sempre del Pdl, si tratta della conferma «delle supposizioni che si fecero già all'epoca circa una sinergia tra settori devianti dei servizi e pezzi di magistratura sulla stagione di Mani pulite che colpì solo

una parte». Mentre per Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera, la «storia vera di Di Pietro è finora uno dei segreti meglio tutelati della Repubblica».

Gerardo D'Ambrosio, all'epoca coordinatore del pool di Milano ed oggi senatore del Pd, dice che non sapeva di quella cena. Ma aggiunge di non vederci nulla di strano: «Eravamo nel pieno di Mani pulite, Di Pietro era osannato dai carabinieri. Lo invitano a cena e ci va. C'è anche Contrada? Boh, non lo so. Non conoscevo allora Contrada, come non credo che lo conoscesse neanche Di Pietro. Comunque non mi interessa».

L'Italia dei valori fa quadrato intorno al suo leader e contrattacca: «Ci vuole davvero una bella fantasia a immaginare che una riunione di 007 venga immortalata da un fotografo. Significherebbe che quelli italiani sono i servizi segreti di Pulcinella».

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le posizioni

Maggioranza

Secondo il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri, le foto con Contrada sono «prove inquietanti» che suggeriscono che Di Pietro non sia un «personaggio irrepreensibile».

Opposizione

Felice Belisario, compagno di partito di Di Pietro, afferma che siamo di fronte «a una maggioranza piduista che tenta di riscrivere la storia e di infangare chi combatte la corruzione politica».

